

MARIO  
CALABRESI

## LETTERE AL DIRETTORE

## È ora di riconoscere i diritti delle coppie gay e di chi convive

Cortese Direttore, ho letto con interesse il dibattito proposto da «La Stampa» sulla sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America in merito alle unioni cosiddette omosessuali e mi permetto di ribadire una mia convinzione a riguardo.

Da tempo sono convinto che vi sia un approccio «terminologico» equivoco quando si parla di tali unioni e che si dovrebbe parlare più dell'affettività che della sessualità nel discutere del riconoscimento legale di tali rapporti. Perché il punto di partenza nel «normare» la volontà di condividere il proprio futuro tra due individui dovrebbe essere proprio questo: l'affetto che li unisce.

Non c'è istituto ancestrale, matrimonio incluso, che possa prevalere su questo presupposto. Perché se è vero come è vero che la procreazione è alla base dell'unione tra uomo e donna, o meglio dovrebbe essere, l'affetto dell'uno verso l'altra che ne dovrebbe sancire la fondatezza. Altrimenti è un'altra cosa!

E sappiamo bene quanti rapporti «normali» (come li definirebbe qualche ben o «banal» pensante!) non hanno questo «fondamento». In un mondo come l'attuale, in cui tante certezze sembrano venire sempre più a mancare,

dal sociale al singolare, credo che ricordarci di «premiare» l'affettività tra individui sia un valore aggiunto. E che iniziare a parlare di «unioni omoaffettive» o di omoaffettività sarebbe anche più corretto!

MARIO TALIANI NOCETO (PR)

Il dibattito sui matrimoni gay in corso sulle pagine di questo giornale ha il pregio di essere un confronto vero tra opinioni diverse, ma rispettoso e costruttivo.

Personalmente penso che sia arrivato il tempo per riconoscere anche in Italia i diritti alle coppie omosessuali, un passo da fare contestualmente all'approvazione di una legge sulle unioni di fatto tra uomini e donne che convivono, che attende da troppo tempo di vedere la luce.

La nostra classe politica in questi anni ha mostrato di non essere assolutamente al passo con l'evoluzione della società, è rimasta indietro e non è stata capace di dare risposte alle nuove famiglie che si sono create.

Spesso questo ritardo ha creato dolori, fatiche e inutili difficoltà a cittadini italiani che non possono essere considerati di serie B. È tempo di aggiornare i nostri codici per sincronizzarli sul nuovo millennio.

www.lastampa.it/lettere

## C. contatti

Le lettere vanno inviate a  
**LA STAMPA**  
Via Lugaro 15,  
10126 torino

E-MAIL:  
lettere@lastampa.it  
FAX: 011 6568924

## Basta con l'Italia di bulli e furbetti

■ Vivo da decenni negli Stati Uniti, ma sono rimasta molto legata all'Italia. Ora che ritorno frequentemente ed ho accettato responsabilità civiche nella mia cittadina natale, sto maturando la triste esperienza quotidiana della mancanza di rispetto di quasi tutti per quasi tutto.

Amare e commuoversi sono sentimenti spontanei e prevalenti in Italia, e generano molte buone dinamiche per la società. Ma aiutano poco a costruire la società giusta e prevedibile in cui tutti vorremmo vivere, e in cui non viviamo oggi. La società giusta parte dalle buone leggi e diventa realtà attraverso il rispetto. Rispetto delle leggi, degli altri, degli impegni.

La mancanza di rispetto nasce piccola. All'ingresso del cimitero, ad esempio, a chi sta meditando sul da farsi quando vede il segnale sui cani non possono entrare, la passante dice «li porti pure dentro, tanto non c'è nessuno». Dalla vita di tutti i giorni, il disordine raggiunge veloce tutte le forme di governo. Nelle nostre piccole città gli amministratori sono in ritardo di anni nell'onore impegni presi in campagna elettorale, ma quegli stessi amministratori non perdono occasione per lamentarsi quando è la Regione a mancare fede agli impegni. Tutti ci lamentiamo del disordine a Roma, e vogliamo nasconderci quando leggiamo di Mafia Capitale. Ma intanto Roma si lamenta

degli italiani: non pagano le tasse, aggirano le leggi...

Il fatto è che la mancanza di rispetto per persone e cose ci fa contemporaneamente carnefici e vittime. Vorrei che qualcuno facesse capire a chi fa il bullo a scuola che il suo comportamento rende possibili concorsi manipolati. E che in futuro se vorrà fare ricorso, l'inefficienza del sistema lo terrà in limbo per anni. E vorrei che qualcuno facesse capire a chi è arrogante in una coda o fa il furbetto con le tasse, che domani molto probabilmente sarà umiliato da un potente che abusa del suo ufficio, o sarà frustrato dalla mancanza di un servizio che lo Stato non può più sovvenzionare.

A chi chiedere aiuto? A noi stessi per primi, imponendoci la disciplina che la pratica del rispetto richiede. Soprattutto a scuola, dove bisognerebbe fare pratica mirata e quotidiana delle molte declinazioni del verbo rispettare. Chiederei aiuto anche ai giornali, che potrebbero ogni mattina ricordare ai lettori che chi non rispetta non è rispettato, e che il vivere in una società dove si è rispettati è un'esperienza che ripaga. Bisogna insistere se vogliamo anche solo sperare che l'Italia possa divenire una società giusta.

MARA LORENZI BORDIGHERA

## Nemmeno Berlino e Parigi sono perfette

■ In questi giorni abbiamo vissuto momenti di panico per le dichiarazioni minacciose della diarchia virtuosa franco-tedesca, che sta di fatto governando l'Europa. Vorrei

ricordare quanto successe nel 2003 e che fu timidamente riportato dalla stampa nazionale ed europea: Francia e Germania non sono riuscite a rispettare il più «famoso» parametro inserito nel Trattato di Maastricht, la soglia del 3% nel rapporto deficit/Pil. Un valore, è bene ricordarlo, fortemente voluto dalla Germania e dalla Francia, preoccupate che gli altri Paesi, una volta adottato l'euro, cominciasse a mettere in campo politiche economiche allegre e poco rigorose.

Ora la scarsa disponibilità a comprendere le difficoltà altrui non può far dimenticare l'aiuto che i tedeschi, in particolare, ricevettero dall'Europa nella difficile fase della riunificazione con la Germania Est.

VITTORIO TESIO

## Questa riforma della scuola è pessima

■ È diventata legge una pessima riforma della scuola, che, ben lungi da migliorarne la qualità, aprirà le porte all'arbitrio e minaccerà la libertà di insegnamento, garantita dalla nostra Costituzione. Quello che sconcerta è la povertà culturale di chi, parlando di «modernizzazione», sa solo proporre modelli competitivi, gerarchici, ricalcati sull'azienda.

La scuola, però, è un'altra cosa: in questi mesi l'abbiamo detto, spiegato, ribadito in tutti i modi: quanto siamo stati ascoltati è ora evidente a tutti. Come associazione di insegnanti, genitori, studenti esamineremo con estrema

attenzione i contenuti della legge e se, come probabile, sarà confermato il giudizio negativo già espresso in passato, ci renderemo disponibili a sostenere tutte quelle iniziative volte a contrastare questa riforma, a partire dalla raccolta di firme per un referendum abrogativo. La vera buona scuola è quella che sa ascoltare e costruire consenso, non quella che viene imposta con ricatti e a dispetto della stragrande maggioranza di chi vi opera con passione.

PAOLO PETROCELLI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE SCUOLA VIVA FORLÌ

## Quelli che vagano fra noi ma sono altrove

■ Vagano tra noi, ma assenti, perché la loro attenzione è altrove. Gli «altrovisti» sono collegati al loro iPad, leggono e scrivono a una persona lontana, ma non guardano chi hanno vicino. Hanno le cuffiette gonfie di suoni, non sentono quello che accade. Camminano al centro dei flussi e rallentano la via agli altri, li urtano ma non abbozzano cenni di scuse, perché non sono lì. Non si spostano con intuito quando si scende dalla metro, perché sono presi dal ritmo della musica.

Vorrei far sapere agli «altrovisti» che ci mancano. Che vorremmo la loro collaborazione quando c'è folla e bisogno di cooperare per limitare il disagio. Tornate tra noi. Se ci negate vista e udito, rimane solo l'ingombro dei vostri corpi. Birilli da schivare nel già difficile slalom quotidiano.

MASSIMO MARNETTO

**LA STAMPA**  
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE  
MARIO CALABRESI  
VICEDIRETTORI  
MICHELE BRAMBILLA, MASSIMO GRAMELLINI,  
FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO), MASSIMO RUSSO, LUCA UBALDESCHI

REDATTORI CAPO CENTRALI  
FLAVIO CORAZZA, GUIDO TIBERGA  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
ANDREA MALAGUTI  
ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO

REDAZIONI  
GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,  
TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA,  
MAURIZIO ASSALTO CULTURA, PIERO NEGRI SCAGLIONE SPETTACOLI,  
RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, PAOLO BRUSORIO SPORT,  
LAURA CARASSAI EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,  
GUIDO BOFFO CRONACA DI TORINO

ITALIANA EDITRICE SPA  
PRESIDENTE JOHN ELKANN  
VICEPRESIDENTE CARLO PERRONE  
AMMINISTRATORI  
LUCA ASCANI, LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES, DIEGO PISTONE  
AMMINISTRATORE DELEGATO LUIGI VANETTI  
DIRETTORE GENERALE MAURIZIO SCANAVINO  
DIRETTORE EDITORIALE MARIO CALABRESI  
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D. LGS.196/2003):  
MARIO CALABRESI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA:  
ITALIANA EDITRICE S.P.A., VIA GORDANO BRUNO 84, TORINO  
LITOSUD SRL, VIA CARLO PESENTI 180, ROMA  
ETIS 2000, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE  
RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO  
L'UNIONE SARDA S.P.A. - VIA OMOBEO 5, ELMAS (CAGLIARI)

©2015 ITALIANA EDITRICE S.P.A.  
REG. TRIB. DI TORINO N. 26/14/51948 CERTIFICATO ADS 7874 DEL 09/02/2015.  
LA TIRATURA DI SARATO il LUGLIO 2015 È STATA DI 297.720 COPIE

## LE LETTERE DI SPECCHIO

Ogni giorno pubblichiamo una lettera dall'archivio di «Specchio dei tempi». Quella di oggi è del 10 luglio 2000

## Famiglia che va a rotoli a causa del burn-out

Un lettore ci scrive:

■ «Mia moglie medico, che da anni lavora in un pronto soccorso, è sicuramente una vittima del burn-out, malattia che ha contratto per il tipo di lavoro che svolge. I sintomi si sono rivelati poco alla volta, con il passare del tempo, ma con un peggioramento esponenziale. Indurimento del carattere, cinismo, difficoltà di relazione, irascibilità, frequenti litigi familiari sia con me sia con i figli. «Che difficile cercare di convivere con una persona così anche perché sono tipi di malati che difficilmente riconoscono la loro malattia, a maggior ragione essendo medici. In tutto questo si è poi inserito un «amico», un suo

collega che cinicamente approfittando di questa sua difficoltà per lungo tempo le ha fatto credere di essere per lei un'ancora di salvezza. «Tra tutti sicuramente è stato il più abietto e meschino e l'ha fatta sprofondare ancora maggiormente nell'angoscia rendendo il mio rapporto ancora più difficile. «Ora mi ritrovo ad avere scoperto questa situazione, ad essere ancora intensamente innamorato di mia moglie e con la consapevolezza che difficilmente riuscirò ad aiutarla facendole capire che ha bisogno di un aiuto professionale. «A chi posso chiedere i danni per una vita rovinata? Queste sono le classiche situazioni note a tutti negli ambienti ospedalieri, ma di cui tutti si fanno ben guardia dall'occuparsene lasciando che il peso venga sopportato all'interno della famiglia e che questa di conseguenza vada a rotoli».

Segue la firma

## Grecia, la parola ai lettori

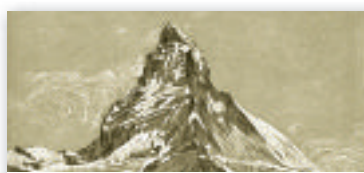
Da martedì a venerdì prossimi, viste le tante e-mail ricevute sulla Grecia e sull'Europa, a rispondere alle lettere sarà ancora Stefano Lepri, editorialista ed esperto di economia. Oggi, come ogni domenica, è il direttore de «La Stampa» Mario Calabresi a dialogare con i lettori. Sabato prossimo spazio al settimo appuntamento con la rubrica «La bella Scuola secondo noi»: continuate a scriverci a lettere@lastampa.it.

## La Stampa

REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111,  
fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;  
Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.  
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.  
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 402,50; Estero: € 858,50.  
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.  
SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.  
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381

oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.  
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it  
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A. Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - rcs.communication.solutions@rcs.it  
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ LOCALE PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300 www.publikompass.it - info@publikompass.it.  
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.



**IL MONTE CERVINO**  
A 150 ANNI DALLA CONQUISTA,  
UN GRANDE CLASSICO  
DELLA LETTERATURA DI MONTAGNA



DAL 10 LUGLIO AL 30 AGOSTO  
A 12,90 EURO IN PIÙ

nelle edicole di Piemonte, Liguria  
e Valle d'Aosta, al numero 011.2272118  
e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA